

Moby-fondi, il dialogo dopo lo scontro

Partito il tavolo fra la compagnia e i possessori del bond sul piano industriale



▲ **La flotta** Un traghetto Moby in navigazione

Prima lo scontro, adesso il dialogo. Fra Moby, il gruppo armatoriale che fa capo insieme a Tirrenia alla famiglia Onorato, e i fondi si apre infatti un tavolo di discussione sul futuro del gruppo, da garantire solido attraverso il nuovo piano industriale. Gli hedge funds detentori del bond da 300 milioni di euro in scadenza nel 2023 avevano infatti presentato istanza di fallimento al tribunale di Milano, ma il 9 ottobre i giudici avevano rigettato la richiesta «per carenza della condizione di fallibilità e per carenza di insolvenza attuale».

La Sezione Fallimentare presieduta da Alida Paluchowski aveva infatti osservato che Moby «non ha alcuna esposizione tributaria o previdenziale», «funziona regolarmente per quello che è la realtà che emerge dalla osservazione, non è oggetto di iniziative esecutive, o monitorie, è in grado di fornire i servizi che vende, non è inadempiente nei confronti dei ricorrenti che hanno un credito che scadrà definitivamente nel 2023, quindi tra circa quattro anni ed hanno sino ad ora incassato regolarmente le cedole».

Respinta anche la «insolvenza prospettica» che avevano sostenuto i possessori del bond, con un invito però da parte dei giudici a un'azione di controllo e monitoraggio dei conti, azione comunque necessaria non solo per la compagnia che fa ca-

po alla famiglia Onorato, ma anche ad altre realtà armatoriali.

«È evidente che il gruppo, e non solo la Moby, avrebbe necessità di monitoraggio e di ricorrere a strumenti di superamento di una crisi che in prospettiva ha caratteristiche importanti e che potrebbero divenire molto gravi – avevano scritto i giudici – I margini operativi nascenti dal core business della società tendono a ridursi costantemente e non potendo alzare di più le tariffe, la società sino ad ora ha provveduto a vendere alcuni tra i migliori nautanti, per contrastare la carenza di liquidità conseguente e far fronte alle rate del prestito bancario del 2016».

Il passo successivo è diventato a questo punto l'apertura di un tavolo di confronto con gli obbligazionisti. Tavolo che ha preso il via nei giorni scorsi, come ha confermato la compagnia.

«L'azienda e i fondi hanno iniziato a lavorare «a seguito dei recenti accadimenti, con l'obiettivo di dare seguito al piano industriale dell'azienda – si legge nella nota – garantendo sia i diritti degli obbligazionisti, sia quelli della compagnia, che continua la sua piena operatività e l'opera di rinnovamento e di investimenti previsti dal piano industriale, anche alla luce dei numeri positivi dell'ultima semestrale».

– (mas.m.)

